

## Rassegna del 06/02/2018

### IMMIGRAZIONE

AVVENIRE      [CARITAS . UN'APP PER INTEGRARE I MIGRANTI](#)      *LIVERANI LUCA*      1

### ECONOMIA E FINANZA

CORRIERE DELLA SERA      [PARTE LO SPESOMETRO PIÙ «LEGGERO» PRIMA SCADENZA RINVIATA AL 6 APRILE](#)      *TROVATO ISIDORO*      2

MESSAGGERO      [DRAGHI: «SULL'INFLAZIONE NON ABBIAMO VINTO I BITCOIN SONO UN RISCHIO, TROPPIA VOLATILITÀ»](#)      *L.CI.*      4

MF      [E LA CRIPTOVALUTA SOTTO I 7.000. DRAGHI AVVERTE: È UN ASSET RISCHIOSO](#)      5

MF      [È L'ORA DEI CONSULENTI 4.0 TRA I TEMI, GLI EFFETTI DI MIFID2 E IL NUOVO ALBO](#)      *MESSIA ANNA*      6

MF      [NUOVO MURO ANTI-BITCOIN IN CINA](#)      *DENG CHAO*      7

### LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

GIORNALE      [I BRACCIALETTI DI AMAZON? IN ITALIA SI USANO GIÀ IN PASTICCERIA E AUTOBUS](#)      *MAUZIO ANNA*      9

### ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

GIORNALE CONTROCORRENTE      [Int. a AURICCHIO GIAN DOMENICO: «NON CI PIACCIONO I ROBOT FANNO MALE AI PROVOLONI»](#)      *SORBI MARIA*      11

ITALIA OGGI      [IL TITOLO AMAZON, DAL 2001, È AUMENTATO DI BEN 272 VOLTE](#)      *NARDUZZI EDOARDO*      14

### DIFESA

TEMPO      [IL VERTICE CYBER E IL PIANO DI RILANCIO PER VITROCISSET](#)      *PIOPPI STEFANO*      15

### AFFARI SOCIALI

MATTINO      [L'ALGORITMO SALVA-VITA E LO SGUARDO LUNGO DEI POLITICI SULLA SANITÀ](#)      *PANI LUCA*      16

# Caritas . Un'App per integrare i migranti

**Nasce Migradvisor, applicazione per smartphone pensata per trovare servizi pubblici e del privato sociale utili all'inserimento dei nuovi arrivati**

**LUCA LIVERANI**

ROMA

**L'**integrazione a portata di dito. Si chiama Migradvisor ed è uno strumento digitale, semplice e gratuito, per aiutare i migranti a integrarsi. Evitando emarginazione, sfruttamento e anche i rischi di derive illegali, se non addirittura fondamentaliste. A ideare e lanciare l'App per telefoni cellulari *smartphone* è Caritas italiana. A svilupparla è stata In-time Srl, col sostegno dell'Ambasciata Usa in Italia.

Caritas italiana da tempo promuove iniziative per l'ingresso in sicurezza dei richiedenti asilo, come i corridoi umanitari dall'Etiopia e dalla Libia. Ora arriva Migradvisor, progettata sia per il sistema Android che per Ios. Scaricabile gratuitamente, è una guida digitale ricca di informazioni, indirizzi e numeri di telefono. Per chi lascia tutto, fuggendo da guerre, violenze, persecuzioni e miseria, il cellulare - che un luogo comune giudica come un lusso per migranti tutt'altro che poveri - è in realtà un salvagente per comunicare coi familiari in patria e coi compagni di viaggio che spesso non hanno indirizzo, così come per scambiare informazioni a volte vitali.

Progettata per i migranti - ma utile anche per volontari, associazioni, parrocchie - Migradvisor è in italiano, inglese, francese e arabo ed è divisa in tre sezioni: «Servizi» serve a trovare uffici Caritas, ambasciate, questure, scuole, ospedali, Asl, uffici postali; «Situazioni di rischio» fornisce informazioni a chi subisce abusi, ai minori arrivati da soli, per i lavoratori sfruttati, per le donne vittime di tratta; «Numeri di emergenza» fornisce i contatti di Polizia, Carabinieri, ambulanze, Guardia costiera, più tutti i centralini e numeri verdi utili, da quelli contro la tratta, a quelli dei centri anti-violenza. Importante è il sistema di geolocalizzazione Gps: l'App indica anche distanza e tempi di percorrenza del servizio che serve dal punto in cui l'utente si trova. Per Oliviero Forti, responsabile immigrazione Caritas, «è uno strumento per chi è in condizione di fragilità e ha bisogno di aiuto, per evitare situazioni di deriva». «È un ponte informatico tra migranti e Paese ospitanti - dice Gloria Barbena, consigliere affari pubblici dell'ambasciata - e crea le condizioni per immettere i nuovi arrivati nei canali di accoglienza». Ericorda come «quasi tutti gli americani provengono da un altro paese: mia nonna era messicana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Parte lo spesometro più «leggero» Prima scadenza rinviata al 6 aprile

Al via le nuove regole. Alleggeriti gli adempimenti per imprese e professionisti

## Fatture elettroniche

Prossimo appuntamento la fatturazione elettronica prevista per il 2019

Lo spesometro diventa «light» per essere più digeribile. Per questo è arrivato l'annuncio dell'Agenzia delle Entrate che ufficializza per il 6 aprile la nuova scadenza per l'invio delle fatture elettroniche. Un slittamento, rispetto al 28 febbraio, che arriva insieme a qualche novità grazie alla quale dovrebbe essere tutto più facile.

Del resto lo spesometro, con l'invio di fatture elettroniche, è uno snodo essenziale per la costruzione di un nuovo Fisco che, attraverso una maggiore telematizzazione, punti ad automatizzare e ad alleggerire gli adempimenti fiscali. Un percorso che potrebbe portare presto anche al superamento degli scontri.

L'intento è dunque quello di semplificare e la direzione pare quella giusta, visto che vengono ridotte le informa-

zioni da trasmettere. Infatti, tra le nuove misure, finalizzate ad alleggerire gli adempimenti per imprese e professionisti, vengono semplificate e ridotte le informazioni richieste, diventa possibile comunicare i dati riepilogativi per le fatture emesse e ricevute di importo inferiore a 300 euro, viene limitato il numero delle informazioni da trasmettere, perché diventa facoltativo compilare i dati anagrafici di dettaglio delle controparti. Infine diventa facoltativa la scelta di trasmettere i dati con cadenza trimestrale o semestrale.

Insomma correzioni in corsa che mirano a rendere meno complesso un adempimento nato in modo critico. Come si ricorderà l'avvio dell'obbligo era stato caratterizzato anche dalla disfunzione informatica che aveva reso leggibili in chiaro i dati contabili trasmessi, con annesso intervento del garante della Privacy per segnalare la violazione della tutela di dati sensibili.

Ma ora la situazione va verso la normalizzazione. Vengo-

no così accolte le sollecitazioni arrivate dai professionisti contabili, che da tempo hanno segnalato la necessità di un intervento correttivo sulla procedura esistente.

Prossimo appuntamento ora sarà la gestione della fatturazione elettronica, prevista come inizio per il 2019, e che sostituirà lo spesometro. Tema caldo e che dovrà essere affrontato con la dovuta cautela visto che il nostro Paese è caratterizzato da una copertura di banda larga a macchia di leopardo. «Siamo favorevoli a tutto ciò che modernizza il Paese e le procedure. Non possiamo guardare al futuro attraverso lo specchietto retrovisore — ammonisce Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro —. Ma gli imprenditori dovranno essere messi in condizione di poter incassare le loro fatture e questo non può dipendere dalla fluidità o meno della linea internet». Perché anche un dieta light va dosata per non risultare indigesta.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cosa cambia

### Più tempo per spedire i dati sulle spese sanitarie

Altra proroga e quella che sposta all'8 febbraio la scadenza per la trasmissione al «sistema tessera sanitaria» delle informazioni per le spese sanitarie sostenute nel 2017. L'incombenza riguarda farmacie, strutture sanitarie pubbliche o convenzionate, medici, strutture in grado di erogare servizi sanitari, parafarmacie, infermieri, ostetrici, tecnici di radiologia medica e ottici. La trasmissione dei dati riguarda le spese per le quali il cittadino ha dato consenso al momento del pagamento

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Entro il 9 luglio l'invio del 730 al datore di lavoro

Quest'anno sarà il 16 aprile prossimo la data in cui il 730 precompilato verrà messo a disposizione nell'apposita sezione riservata all'interno del sito Internet dell'Agenzia delle Entrate. Entro il 9 luglio (perché il 7 luglio cade di sabato) andrà presentato il 730, ordinario oppure precompilato, al datore di lavoro o ente pensionistico. Entro il 23 luglio potrà essere trasmesso per via telematica all'Agenzia delle Entrate il 730 precompilato, invariato, modificato o integrato, oppure il vecchio 730 ordinario.

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dichiarazione annuale dell'Iva Termine posticipato ad aprile

La principale novità del calendario fiscale di quest'anno riguarda l'ex modello Unico. La dichiarazione dei redditi va presentata in via telematica entro il 31 ottobre. Entro il 2 luglio invece (considerato che il 30 giugno cade di sabato) sarà possibile presentare il modello cartaceo presso un ufficio postale (anche se ormai sono rari i casi ammessi). Il dato più importante però è quello che il termine per la dichiarazione annuale dell'Iva che è stato posticipato al 30 aprile rispetto al 28 febbraio (data prevista).

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evasione fiscale

Somme recuperate dall'Agenzia delle Entrate.  
Dati in miliardi di euro



Fonte: Agenzia delle Entrate

Corriere della Sera

# Draghi: «Sull'inflazione non abbiamo vinto I Bitcoin sono un rischio, troppa volatilità»

**LA CRIPTOVALUTA  
IERI È PRECIPITATA  
SOTTO I 7 MILA DOLLARI  
BCE PREOCCUPATA  
PER LA RIFORMA  
FISCALE DI TRUMP**

## L'AUDIZIONE

ROMA Una crescita economica robusta, che procede a ritmi superiori a quelli previsti e appare anche ben distribuita tra i Paesi e i settori economici. Con la creazione di 7,5 milioni di posti di lavoro dalla metà del 2013. Chiamato al Parlamento europeo a discutere la bozza di risoluzione sul rapporto annuale della Bce, Mario Draghi ha usato toni forse ancora più positivi di quelli scelti negli ultimi tempi. Allo stesso tempo però ha riconosciuto che sull'obiettivo inflazione, da portare a un livello vicino al 2 per cento, è ancora presto per «dichiarare la vittoria». Nell'analisi di Francoforte c'è fortissima attenzione per l'effetto che potrebbero avere alcuni fattori esterni. Da una parte, lo stesso presidente si è soffermato sulla Brexit, definendo «essenziale» una preparazione «ben gestita» dell'uscita della Gran Bretagna, in particolare per evitare contraccolpi sul settore finanziario. Mentre in un riquadro del prossimo Bollettino economico, (anticipato nella giornata di ieri rispetto alla pubblicazione integrale) la Bce ha esaminato le possibili conseguenze della riforma fiscale fatta approvare negli stati Uniti dal presidente Trump.

Un riassetto profondo destinato a spingere l'economia americana nel breve periodo, ma con esiti più incerti sulla lunga distanza. Dal punto di vista europeo, i vantaggi indotti se si manifesteranno (sul fronte dell'export) saranno limitati, mentre si profila un rischio più sostanziale: quello di una competizione fiscale globale che potrebbe porta-

re all'erosione delle basi imponibili nei Paesi dell'area euro.

Interpellato dagli eurodeputati, Draghi ha dato una valutazione sul fenomeno Bitcoin, che proprio ieri ha fatto segnare un nuovo crollo portandosi sotto la soglia dei 7 mila dollari (anche sui timori per una stretta delle autorità americane). Per il numero uno dell'Eurotower questa e le altre criptovalute «sono al momento nello spazio non regolato, e dovrebbero essere viste come asset molto rischiosi, soggetti ad alta volatilità e speculazione».

Nell'aula di Strasburgo non sono mancate le critiche alla politica monetaria super-espansiva: Draghi ha risposto da un lato negando che gli acquisti di titoli abbiano favorito solo i Paesi dell'Europa del Sud, dall'altro spiegando come non ci siano al momento rischi di bolle a livello sistemico, perché gli aumenti di prezzi di alcuni asset non sono accompagnati da una crescita eccessiva del credito bancario.

## NESSUN CAMBIO DI LINEA

Dunque Francoforte non cambia la propria strategia: i tassi resteranno bassi anche oltre l'orizzonte temporale del Qe, gli acquisti proseguiranno almeno fino a fine settembre ma anche oltre se necessario. Sul fronte dei prezzi, però saranno monitorati con grande attenzione gli effetti della recente volatilità dei cambi, che può rappresentare un elemento di incertezza. Intanto però la massa dei non performing loans delle banche dovrà essere ulteriormente ridotta. E a livello istituzionale, Draghi chiede che i Paesi della Ue continuino a perseguire il disegno dell'Unione bancaria, compreso lo schema per l'assicurazione dei depositi. «Nell'area euro tutti dovrebbero poter sapere che i soldi sul proprio conto corrente sono trattati nello stesso modo, indipendentemente da dove si trova il conto».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## E la criptovaluta sotto i 7.000. Draghi avverte: è un asset rischioso

**L**a nuova stretta cinese e la decisione di Lloyds Banking Group di vietare ai propri clienti l'acquisto di criptovalute utilizzando le proprie carte di credito, ieri hanno fatto precipitare il bitcoin sotto i 7.000 dollari, fino a un minimo di 6.888,45, con un ribasso del 17%. Ieri sul tema è intervenuto anche il presidente della Bce, Mario Draghi, replicando agli eurodeputati durante la seduta plenaria del Parlamento a Strasburgo. Il bitcoin, così come altre valute digitali, ha detto, «si muovono in uno spazio non disciplinato e quindi devono essere considerati asset rischiosi». «Le banche europee», ha aggiunto, «devono valutare la presenza di valute digitali nei loro portafogli». Draghi ha annunciato che «è in corso un lavoro per identificare i rischi legati a questi asset digitali» e ha sottolineato comunque che gli istituti europei non detengono grandi quantità di criptovalute: «Non c'è un deprezzamento sistemico di criptovalute nelle banche europee, gli istituti europei non sono molto ghiotti di valuta digitale». Parole che annunciano una regolamentazione, ma questo era ormai scontato. Bisogna vedere quanto sarà stringente. Vista l'aria che tira, i bitcoiner possono comunque consolarsi pensando che Draghi non ha fatto cenno all'ipotesi di messa al bando. Tornando alla banca britannica Lloyds Banking Group, il divieto di uso delle carte credito per acquistare criptovalute, operativo da ieri, si applica ai clienti di Lloyds Bank, Bank of Scotland, Halifax e Mbna. Non si applica però alle carte di debito (che non possono andare a leva). Il gruppo Lloyds teme di dover pagare il conto dei clienti che si sono indebitati per comprare le criptovalute, visto che il loro valore continua a scendere. La polizia inglese, intanto, ha avvertito che le monete digitali si confermano in cima alla lista delle preferenze delle organizzazioni criminali, che possono utilizzarle per eludere i tradizionali controlli sul riciclaggio di denaro. Il Tesoro britannico ha inoltre dichiarato che intende aggiornare la regolamentazione in modo da far rientrare le piattaforme sulle valute virtuali nel quadro della normativa antiriciclaggio e antiterrorismo. Infine, il Comitato parlamentare per l'Intelligence della Corea del Sud ha accusato la Corea del Nord di aver cercato di hackerare ripetutamente diverse exchange attraverso mail infette per rubare Bitcoin dai wallet personali degli utenti asiatici. Un ammanco da milioni di won.



## RAPPORTO CONSULENTIA

Si apre oggi a Roma l'evento di Anasf destinato ai professionisti della gestione del risparmio

# È L'ORA DEI CONSULENTI 4.0

## Tra i temi, gli effetti di Mifid2 e il nuovo Albo

DI ANNA MESSIA

Si apre oggi, a Roma, ConsulenTia 2018 - professionisti nella Capitale, l'evento organizzato da Anasf, l'associazione dei consulenti finanziari che ormai da cinque anni, ogni febbraio, riunisce all'Auditorium Parco della Musica, i protagonisti e gli esperti del mondo della consulenza finanziaria e della gestione del risparmio con un programma ricco di appuntamenti che andranno avanti per tre giorni, quest'anno dunque fino all'8 febbraio.

Un appuntamento che continua a crescere anno dopo anno come mostrano i numeri. Gli iscritti online a ConsulenTia 2018, infatti, hanno superato le 2.700 persone, segnando un record rispetto a tutte le precedenti edizioni, e lo spazio dell'area espositiva è stato ampliato per accogliere nuove partnership: 54 sponsor tra le più importanti società di gestione e reti di distribuzione finanziaria, con Class Cnbc, tv di Class Editori, a ricoprire il ruolo di media partner dell'evento. Tutto è pronto quindi per l'avvio dei lavori. Il sottotitolo scelto per l'edizione di quest'anno è «Il valore del cambiamento». Come affermato in più occasioni dal presidente di Anasf, Maurizio Bufi, la professione di consulente finanziario si trova in questo periodo davanti a profondi rivolgimenti, dettati prima di tutto dalla Mifid II,

la nuova normativa europea entrata in vigore il 3 gennaio scorso che impone accresciuti obblighi a tutela degli investitori da parte di reti di consulenza, banche e società di gestione. Ma non solo. Sul tavolo c'è anche l'imminente avvio del nuovo Albo dei Consulenti Finanziari (Ocf) che a breve dovrà occuparsi anche di vigilanza sugli iscritti (oggi di competenza Consob), funzione che andrà ad aggiungersi alla tenuta dell'albo svolta oggi da Ocf. Un importante passaggio di consegne che la professione aspetta da molto tempo come riconoscimento del ruolo crescente dei consulenti finanziari nel settore del risparmio.

Ma andiamo con ordine. Il fitto calendario degli eventi prevede per oggi sessioni di lavoro pomeridiane utili a districarsi nei nuovi scenari macroeconomici, con la partecipazione dei manager e dei gestori delle principali money farm che operano in Italia. Poi l'immancabile appuntamento «Un'ora con...». Una sessione dedicata a testimonianze di successo del mondo dell'imprenditoria e della finanza italiana che quest'anno vedrà la partecipazione di Brunello Cucinelli, fondatore della nota azienda di maglieria pregiata in cachemire, e di Guido Maria Brera, chief investment officer di Kairos.

Domani sarà la giornata clou, con il convegno inaugurale

che entrerà nel cuore della questione Mifid II e che si aprirà con i saluti del presidente della V commissione Bilancio del Camera, Francesco Boccia, e con la successiva presentazione di una ricerca curata da McKinsey & Company per capire quali saranno gli effetti della nuova normativa sull'industria. Le previsioni sono che Mifid II avrà come inevitabile conseguenza una pressione sulle commissioni per l'accresciuta trasparenza e competizione, e resta da capire quale sarà anello della catena produttiva che subirà i maggiori effetti di questi cambiamenti. Temi di cui si discuterà nella tavola rotonda che vede la partecipazione di 10 top manager della consulenza finanziaria e che sarà moderata dal direttore di Class Cnbc, Andrea Cabrini. Nel pomeriggio di mercoledì continueranno poi le sessioni di lavoro con le società di gestione per discutere di scenari economici e investimenti, mentre giovedì 8 si terrà il convegno per fare il punto sull'avvio del nuovo Albo e sollecitare un confronto tra le istituzioni sugli elementi che devono ancora essere definiti. Ai saluti istituzionali del presidente della sesta commissione Finanze del Senato, Mauro Maria Marino, seguiranno la relazione introduttiva di Mattia Suardi, dell'ufficio studi Anasf, e la tavola rotonda con i vertici delle associazioni, anche questa coordinata dal direttore Cabrini.



**DISCESE INARRESTABILI****Da Draghi e dalla Cina  
un'altra mazzata al bitcoin  
che scende sotto 7 mila \$***(Deng e Narduzzi a pagina 3)*

MA MOLTI OPERATORI PRIVATI UTILIZZANO PARTICOLARI SOFTWARE PER ELUDERE I CONTROLLI

**Nuovo muro anti-bitcoin in Cina***Dopo la messa al bando delle piattaforme di scambio sulle criptovalute e della raccolta di fondi tramite le Ico, adesso Pechino cerca di bloccare i siti web legati al trading sulle monete virtuali***THE WALL STREET JOURNAL**  
DI CHAO DENG

**S**ecundo quanto riferito dai media di Stato, le autorità cinesi hanno in programma di bloccare i siti web che consentono di fare trading e di raccogliere fondi mediante criptovalute. La mossa si inserisce nella politica volta a inasprire i controlli su quelli che Pechino considera investimenti rischiosi. Gli enti di disciplina stanno pianificando «una serie di misure» che mirano allo scambio di monete virtuali, incluso il «porre mano a siti web locali e internazionali», stando a quanto riportato ieri dal magazine *Financial News*, una pubblicazione affiliata alla banca centrale cinese.

Dopo un apparente incoraggiamento in fase iniziale, l'anno scorso la People's Bank of China aveva messo in atto un giro di vite con la messa al bando degli exchange di bitcoin e della raccolta di fondi tramite criptovalute, risparmiando però il trading da parte dei privati. Quest'ultima mossa sembra chiudere alcuni canali di questa attività, che viene effettuata

tramite app di social messaging (come WhatsApp o Telegram) e siti web stranieri.

*Financial News* non ha esplicitato a quale regolatore sarà affidato l'incarico di porre in essere quest'ultima stretta. Né l'istituto centrale, né le due principali autorità responsabili della regolamentazione della rete, la Cyberspace Administration of China e il ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione, hanno replicato alle richieste di commento.

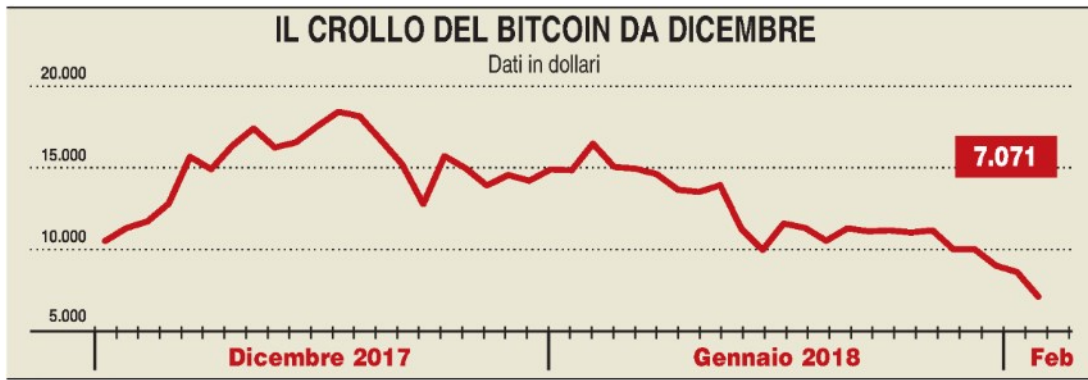
L'agenzia di stampa governativa Xinhua ieri ha reso noto che la banca centrale «inasprirà la regolamentazione riguardo la partecipazione di investitori locali a transazioni all'estero per Ico e valuta virtuale, dal momento che nel settore i rischi restano elevati». Non ha fornito dettagli sulle misure previste.

A sentire investitori e imprenditori, ultimamente i siti web legati al bitcoin in Cina e all'estero non hanno subito gravi disservizi, anche se molti sono stati sospesi sporadicamente in passato. Inoltre, i siti web locali continuano a offrire parte dei servizi relativi alle criptovalute, come i «wallet» personali, ovvero account digitali crittografati adibiti all'ar-

chiviazione di monete virtuali. Non è chiara l'efficacia di questa decisione di bloccare alcuni siti web. Pechino ha messo in campo una vasta gamma di filtri nel tentativo di isolare i siti ritenuti sgraditi al governo.

Tuttavia, molti trader in monete digitali sono anche esperti di tecnologia e fanno uso di particolari software in grado di eludere i controlli. Alcune personalità del settore riferiscono che le autorità probabilmente rintracceranno questa attività, ed è attesa un'altra ondata repressiva già da qualche mese. «Il governo sta reagendo molto velocemente», ha commentato Ron Cao, venture capitalist che ha investito in un exchange cinese di bitcoin prima del divieto. «Questo dimostra la sua forza. Jinping sarà più rigido, questo è sicuro». Il prezzo del bitcoin è salito vertiginosamente nel periodo, durato più di quattro mesi, successivo alla messa al bando degli exchange in Cina, tentando nuovi acquirenti. Paesi come la Corea del Sud hanno deciso di seguire l'esempio dell'ex Celeste Impero, introducendo a loro volta una nuova legislazione volta a ostacolare l'espansione del mercato.

*traduzione di Giorgia Crespi*



ADDIO CARTELLINO DA TIMBRARE

# I braccialetti di Amazon? In Italia si usano già in pasticceria e autobus

*Il controllo elettronico dei lavoratori previsto nel Jobs Act: lo applicano da Trento a Salerno*

## Casi diversi

### Il dolce (e l'amaro)

Alla storica pasticceria «Bertelli» di Trento i dipendenti portano già un braccialetto al polso che calcola le ore trascorse sul posto di lavoro, compresa la pausa pranzo

### Qui No pasaran

Alla «Dab» di Mestrino, succursale di un'azienda metalmeccanica danese, i dipendenti hanno invece respinto la proposta di smartwatch di controllo

### Proposta respinta

Fincantieri proponeva già quattro anni fa, per motivi di sicurezza, di inserire microchip in scarponi e caschetti. Ma i sindacati sono riusciti a bloccare l'iniziativa

### In viaggio sicuri

Sugli autobus della «Mom», l'azienda di trasporto di Treviso, sono pronti a installare 450 «controllori» elettronici per verificare anche lo stile di guida dell'autista

## LE ALTERNATIVE

Utilizzati anche microchip inseriti nelle divise e smartwatch al polso

### Anna Muzio

■ Vecchio cartellino, addio. Oggi non sono solo i braccialetti, oggetto della querelle Amazon, a consentire un controllo puntuale del lavoratore sul luogo di lavoro. Grazie alle nuove tecnologie, Rfid e Gps, anche in Italia sono comparsi, o sono stati proposti in fase di trattativa sindacale, dispositivi di vario tipo, badge, microchip, *smartwatch* per controllare, identificare, registrare.

Ad esempio un braccialetto al polso dei dipendenti è già in uso da mesi in un luogo insospettabile: la storica pasticceria «Bertelli» di Trento. Serve a calcolare le ore trascorse nel posto di lavoro. Non registra il tempo passato in bagno, ma la pausa pranzo sì, e monitora alcune azioni come l'uso della cassa. Coinvolti anche i dipendenti di «Bici Grill», stessa proprietà: tutti hanno accettato la novità.

Sono invece insorti i lavoratori della «Dab» di Mestrino, succursale di un'azienda metalmeccanica danese, cui a di-

cembre era stato proposto di indossare uno *smartwatch* «modificato» per controllare movimenti e posizione. Con la solita doppia versione: l'azienda giustifica l'adozione con il controllo delle misure di sicurezza e il lavoro più efficiente, mentre ai dipendenti non piace il rischio di essere controllati a distanza (possibilità smentita dai vertici aziendali).

Poi ci sono i *microchip*. Dispositivo ancora più subdolo perché talmente piccolo da poter essere nascosto tra le pieghe della divisa, anche all'insaputa del dipendente. Fincantieri già nel 2015 proponeva microchip in scarponi e caschetti per ragioni di sicurezza, e i sindacati avevano bloccato l'iniziativa. Che, lungi dall'essere messa nel dimenticatoio, è stata ripresa dal servizio pubblico. L'ultima segnalazione viene dall'Asl di Salerno, dove un microchip, potenzialmente in grado di tracciare ogni movimento, è stato inserito nelle nuove divise. E contro il chip erano già scesi in campo l'anno scorso i dipendenti della sanità ligure («taggati» senza preavviso) e quelli di una struttura sanitaria di Modena.

Il «timbro del cartellino» ipertecnologico e assillante segue i lavoratori anche fuori

dalle mura aziendali. Ne sanno qualcosa i guidatori di autobus della «MOM», l'azienda provinciale di trasporto di Treviso che si prepara ad installare sui mezzi 450 «controllori» elettronici rivolti non al viaggiatore ma al guidatore. Serviranno a identificare la posizione degli autobus, ma anche a controllare lo stile di guida, il consumo di carburante ed eventuali infrazioni. Il tutto gestito da un computer centrale che darà direttive in tempo reale all'intera flotta di moderni Caronte.

Altro tema caldo è quello dei telefoni aziendali: ormai parte delle nostre vite, lavorative e non, sono spesso usati anche al di fuori dell'orario di lavoro canonico. Il Garante della Privacy ha dato il via libera al controllo del traffico telefonico dei dipendenti. Ad alcune condizioni come l'anomalia di consumi e il mascheramento parziale dei numeri. Il tutto previo accordo con i sindacati. Che una volta era barriera insormontabile. Ma è ancora così? Le polemiche hanno chiamato in causa il Jobs Act. Il ministero del Lavoro conferma che l'uso di dispositivi per il controllo a distanza dei lavoratori è soggetto ad accordo sindacale o autorizzazio-



ne dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro o del Ministero. Ma la disposizione non si applica agli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa e per la registrazione degli accessi e delle presenze. Un varco dunque secondo alcuni esperti c'è.

Intanto all'estero il chip sottopelle è già stato impiantato su base volontaria in aziende svedesi e statunitensi: si può usare anche per pagare snack e bibite ai distributori aziendali. Il futuro secondo molti è qui. E la privacy nelle nostre vite, pubbliche o private, un optional o un privilegio. Da pagare col tempo risparmiato davanti a una macchinetta del caffè.

INTERVISTA A MR AURICCHIO

L'uomo che sussurra  
al caciocavallo

Maria Sorbi

alle pagine 28-29

## L'INTERVISTA

# Gian Domenico Auricchio

## «Non ci piacciono i robot fanno male ai provoloni»

*Il nonno, lattaiolo napoletano, si trasferì a Cremona: «Per capire i lombardi aveva l'interprete. La nostra fortuna? Una ricetta segreta»*

di **Maria Sorbi**

**P**arla della sua famiglia e della sua azienda come fossero la stessa cosa. Legatissimo alla storia dei suoi antenati e al ricordo dei profumi di quei formaggi che, oggi come 140 anni fa, sono nati dalla stessa ricetta segreta del bisnonno. Lui è Gian Domenico Auricchio, 61 anni, «quello del provolone», come lo definì il presidente Carlo Azeglio Ciampi quando si conobbero. Assieme ai due fratelli gestisce una delle aziende che hanno marchiato la nostra tavola. E quella di mezzo mondo.

**Da Napoli a Cremona per produrre il provolone. Di fatto il suo bisnonno fece l'unità d'Italia con il formaggio poco dopo l'unità d'Italia ufficiale.**

«In Campania commerciava taralli, poi ebbe l'intuizione della mozzarella stagionata, il provolone, e si dedicò a quello. Durante la terza guerra d'indipendenza salì al Nord per combattere. Conobbe Pastrengo, Peschiera e capì che in pianura padana c'è molto più latte che al Sud, dove invece non bastava mai per le produzioni. Allora cominciai a far realizzare la sua ricetta alle cascine. E pagava con le monete d'oro, i marengi, che si faceva cucire nell'interno giacca per non essere derubato dai briganti durante i viaggi».

**Come venne accolto al Nord?**

«Nel 1885 lo sintetizza bene Stefano Jacini in un suo scritto che raccontava

di un "lattaiolo napoletano" che si era trasferito al Nord per accaparrarsi il latte di alcune tenute suscitando grande meraviglia. Ma fu ben accettato, scriveva Jacini, non appena si capì che offriva una lira in più dei concorrenti».

**Da lì cominciò tutto.**

«Sì, poi mio nonno alla fine dell'Ottocento si trasferì a Cremona con qualche difficoltà a capire il dialetto cremonese. Inizialmente alloggiò in un albergo vicino alla stazione, per muoversi con facilità. Poi decise di costruire casa e azienda a due passi dai binari, dove tuttora abitiamo e abbiamo i nostri uffici in una sorta di quartier generale di famiglia. E sul soffitto, con lo stucco, si fece disegnare il suo Vesuvio».

**Siete alla quarta generazione di Auricchio. Ma nelle vostra azienda le donne di famiglia non hanno mai avuto ruoli. Come mai?**

«È vero ma le donne sono sempre state fondamentali. Pensi che nel '44 bombardarono l'azienda, morirono 10 persone, mio padre rimase sotto una trave ma si salvò. Le banche non ci davano i fidi per ricostruire. Allora mia nonna e la cognata impegnarono tutti i gioielli di famiglia per dare una garanzia alla banca. Grazie a loro l'azienda ripartì. E tuttora mia madre, 88 anni, è molto presente: guai a non invitarla a una cena aziendale, si offende mortalmente. La mamma è ancora proprietaria di un caseificio di narmi-

giano reggiano e vende la sua produzione alla Auricchio. E mica ci fa sconti».

**Sulle nostre tavole il suo cognome è diventato sinonimo di formaggio. Quando avvenne il grande passo?**

«Lo raccontò bene un articolo del Borghese di Longanesi che descrisse un manifesto apparso a Napoli con l'immagine di una bella donna discinta e una scritta sulla coscia, opera di un ragazzaccio sfaccendato: "Questo è un provolone di Auricchio". Il Borghese disse che se un formaggio riesce a solleticare la fantasia erotica di un ragazzino napoletano, allora ha raggiunto il successo e la popolarità».

**In famiglia vi tramandate la ricetta segreta del bisnonno Gennaro. Può svelarcela, almeno in parte?**

«Il segreto sta nel caglio speciale della ricetta del provolone ma anche nella passione, nell'entusiasmo. Dopo 140 anni siamo tre fratelli e andiamo ragionevolmente d'accordo. E so che non è frequente. Grazie a questo, negli anni della crisi abbiamo fatto diverse acqui-



sizioni, forse proprio nel momento più difficile. E lì se non si decide assieme di rinunciare ai dividendi e rilanciare, non si va da nessuna parte. Eccola la ricetta».

#### **Davvero non litigate?**

«Discutiamo, questo sì. Ma non litighiamo. Anche perché non abbiamo cause pendenti. Ne affrontammo una qualche anno fa perché il paese lucano di Moliterno disse che usavamo impropriamente il loro nome per chiamare un nostro formaggio. Anche in quel caso la soluzione arrivò dai registri del nonno e dalle fatture del 1901 che testimoniavano che già allora Auricchio esportava in America il Moliterno Auricchio».

#### **Anche i vostri dipendenti si succedono sul posto di lavoro di padre in figlio.**

«Alcuni sono con noi da quarant'anni. E lavorano come se l'azienda fosse loro. Nel 1979 ero appena arrivato, mi mancavano ancora 11 esami di giurisprudenza e mio padre mi volle a lavorare per mezza giornata, tutti i giorni. Un venerdì di novembre, nel pieno della produzione per Natale, scoppiò un incendio che fece danni grossi e ricoprì tutto di cenere. Gli operai lavorarono tutto il fine settimana e lunedì riuscimmo a ripartire».

#### **Il concetto di azienda-famiglia ricorre.**

«I miei genitori sono un connubio di napoletanità e parmigianità, e così sono sempre stati anche i nostri menù della domenica. Intendo dire che ci hanno insegnato ad essere aperti a tutti. In anni di incarichi in rappresentanza delle imprese, un po' di corazzata l'ho costruita, ma mi comporto egualmente con chiunque».

#### **Negli stabilimenti non utilizzate robot per la lavorazione. Non è un po' anacronistico?**

«Vero. Ma abbiamo un'ossessione per la qualità. C'è una bella differenza nel fare l'impasto del formaggio a macchina o a mano. Se formi a mano riesci a non chiudere pori che altrimenti si chiuderebbero e quindi quando metti l'impasto in salamoia conserva una sfogliatura più morbida e più armonica. Però non siamo refrattari alla modernità. In certe fasi, ad esempio il confezionamento o il taglio del prodotto, usiamo macchinari all'avanguardia. E così nella lavorazione del latte, per analizzarlo e testarlo. Però la parte centrale della produzione l'abbiamo voluta lasciare intatta come una volta. Non per una questione di marketing ma perché realmente abbiamo cercato di conservare il prodotto intatto nel tempo per un gran valore affettivo che sentiamo in modo vi-

scerale. Tra i provoloni ci siamo cresciuti, abbiamo il nostro nome su ogni fetta, è come se ci fosse il cordone ombelicale con i prodotti».

#### **E di suo papà che ricordo ha?**

«Torniamo in quel mondo che non esiste più. Se il maestro mi dava una sberla, a casa me ne prendevo un'altra. Non come ora. A dire il vero mio padre lo vedevo poco, viaggiava molto. Ma è stato un gran punto di riferimento per il suo esempio e l'impegno aziendale. So che se non c'era era per qualcosa di importante. Ricordo che non partiva mai senza una borsa piena di gettoni per chiamare casa o senza la sua bottiglietta d'olio di Bitonto da usare quando mangiava fuori. Era molto umano ma non un padre amico. Piuttosto un padre maestro. Non ci spiegava le cose ma ci dava un forte esempio. Ci ha insegnato a cercare di non chiedere mai niente a nessuno e cavarcela da soli».

#### **Suo padre fu anche molto coraggioso. Nel 1992, in piena crisi economica, rifiutò l'allettante offerta di una multinazionale straniera e acquisì tutte le azioni dell'azienda.**

«Fu una scelta vincente. Da quel momento iniziò il periodo delle acquisizioni, prima fra tutte la Ceccardi. Per fare la fusione in fretta tra Ceccardi e Auricchio concedemmo il 10% dell'azienda con un patto di riacquisto. Alla scadenza dell'opzione, il primo agosto 2000, papà tornò di corsa dall'Elba, interrompendo le vacanze, per firmare e ricomprare quelle quote. Disse che quello fu il giorno più bello della sua vita, perché si era finalmente ripreso il suo 10%: le azioni Auricchio dovevano rimanere in famiglia. Io essendo uomo più di finanza, avrei anche aspettato, almeno settembre». **Ora tocca al gruppo dei 24enni, tra cui suo figlio Guglielmo.**

«Sì, sono tre cugini, hanno tutti la stessa età. E poi ce n'è un altro, che ha 19 anni. Non abbiamo imposto a nessuno quello che dovevano fare. Tuttavia stanno studiando economia e sembrano tutti orientati all'azienda. Io non voglio pressare mio figlio ma spero trovi la sua strada. Mi sembra che la passione ce l'abbia. Ora sta facendo uno stage alla Kpmg a Bologna. Abbiamo sottoscritto un patto di famiglia, supportati da Ambrosetti, che regola i futuri ingressi in azienda per far sì che i nostri figli arrivino più preparati di quello che eravamo noi».

#### **Anche le sfide saranno diverse.**

«Tutto diventa più difficile. Un tempo bastava un'idea buona, ora no. Il futuro credo sia entusiasmante ma devi capire quali sono le chiavi nuove da usare. Determinante sarà sempre la

qualità».

#### **Le imprese italiane come sono messe?**

«Il sistema Italia ha pagato uno scotto grosso durante la crisi, soprattutto le aziende meno patrimonializzate e meno rivolte all'export. Noi fratelli abbiamo scelto di investire, certo, con un po' di patema iniziale ma convinti fosse necessario per irrobustirsi. Abbiamo puntato sull'export e negli ultimi cinque anni siamo passati da 22% di export a 35%. In genere non sono un ottimista, sono convinto però che alle condizioni pre 2008 non si torni. Oggi la difficoltà non è la crisi ma è sapersi giocare bene un'idea buona. Se pensi di giocare il futuro solo con un grande passato, hai sbagliato».

#### **Lei ha numerosi incarichi in vari cda (da Touring Club a Autostrade Centropadane), è in Unioncamere, Camera di Commercio, Fiere di Parma. Alla politica cosa chiede?**

«Non sussidi fini a se stessi ma attenzione all'impresa, che è un patrimonio per la comunità e non un male da sopportare. È viva, l'imprenditore deve avere una responsabilità sociale. I politici devono capire che il benessere passa anche attraverso le imprese. Senza imprese avremmo poca occupazione, poco sviluppo. Politica ed enti pubblico-economici devono aumentare la loro sensibilità. Un esempio positivo è l'Ice, l'agenzia per la promozione delle imprese all'estero, che sta diventando uno strumento a servizio delle aziende con meno uffici di rappresentanza, meno parole e più iniziative di reale promozione. E pensare che fino a qualche anno fa era un carrozzone che tutti volevano chiudere. Gli imprenditori sanno fare il loro mestiere e lo dice l'appeal del made in Italy. Però le istituzioni devono permettere alle imprese di lavorare bene. Se si vuole che gli imprenditori, dopo anni di crisi, si indebitino per investire, anche la leva fiscale deve essere usata per chi investe e crea sviluppo. L'impresa non ha bisogno di elemosina o sussidi ma di sentire le istituzioni vicine, e anche della pacca sulla spalla».

#### **Un paio di anni fa si parlò molto di lei quando spese mille euro per la cena con Matteo Renzi.**

«Lo so, quella notizia fece grande subbuglio. Alcune testate nazionali mi chiesero i motivi, io subordinai la risposta a qualche battuta in difesa delle Camere di Commercio (allora presiedevo quella di Cremona) che facevano bene il loro mestiere e che Renzi voleva chiudere. Alla cena non riuscii nemmeno a parlargliene ma finii sui giornali con la mia posizione. A propo-

sito: i mille euro li pagai io e non l'azienda».

**Perché sono cruciali le Camere di commercio?**

«Quando funzionano sono un punto di riferimento importantissimo per le imprese, soprattutto quelle più piccole. Faccio un esempio: durante la crisi, le Camere di commercio lombarde hanno dato alle imprese 900 milioni attenuando gli impatti negativi e permettendo loro di riagganciarsi prima alla ripresa».

**Non ha mai pensato alla candidatura?**

«No. Negli anni, in varie vesti, sia per Confindustria sia Unioncamere o As-socamere Estero, ho avuto modo di incontrare tanti esponenti politici».

**Ad esempio, chi?**

«Incontrai Fausto Bertinotti in piena polemica sulle 35 ore di lavoro. Discu-temmo pubblicamente in maniera franca e costruttiva, ma c'è una foto tra i ricordi in cui sembriamo bisticciare. Di una cena con Romano Prodi ricordo il suo lato aziendalista e da economista. Ma soprattutto mi piace ricordare il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che, in una visita ufficiale a Cremona, mentre gli donavo un violino a nome dell'economia cremonese, mi guardò e mi chiese: "Scusi, qual è il suo nome?". Risposi: "Sono Auricchio, quello del provolone". "Ah, ma doveva dirlo subito, io mangio il suo formaggio da sessant'anni"».

## IL PUNTO

# Il titolo Amazon, dal 2001, è aumentato di ben 272 volte

Adesso si è  
attestato  
a 1.498 dollari

DI EDOARDO NARDUZZI

**N**iente appassiona di più delle discussioni sulle bolle finanziarie, vere o presunte che siano. All'inizio del nuovo millennio Internet era la madre di tutte le bolle e destinata a scoppiare producendo le più orrende deflagrazioni. Peccato che oggi i campioni sopravvissuti di quella stagione tecnologica segnino un record dopo l'altro e siano tra le aziende di maggior valore nelle borse mondiali.

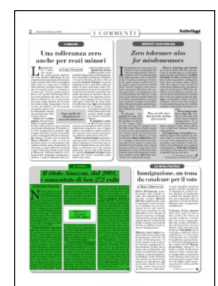
Come Amazon, ad esempio, che la scorsa settimana ha segnato il suo prezzo primato a 1.498 dollari ad azione. La storia dell'azione del gigante borsistico di Seattle è anche molto interessante per navigare e orientarsi nella bolla più in voga del momento: quella presunta delle criptovalute. Al suo esordio in borsa nel lontano giugno 1997 un'azione Amazon valeva 1,40 dollari per salire fino al massimo storico, pre scoppio della cosiddetta bolla Internet a inizio 2000, di 113 dollari nel dicembre 1999. Da questo prezzo il ritracciamento fu violento: 5,51 dollari il minimo segnato dal titolo nell'ottobre del 2001 con una perdita del 95,13% dai massimi. Da allora la galoppata di Amazon non ha conosciuto più pause e il prezzo dell'azione è cresciuto di circa 272 volte per raggiungere gli oltre 1400 dollari odierni.

Diecimila dollari, investiti al minimo di prezzo di Amazon, oggi varrebbero quasi tre milioni: 2.722.323 dollari.

Cosa insegna il business case della società di Jeff Bezos? Sicuramente che è troppo banale parlare di bolla quando c'è una discontinuità tecnologica che introduce nuovi modelli di business: capire immediatamente come questa tecnologia possa svilupparsi è esercizio tutt'altro che facile. Ma insegna anche che è difficile quantificare dei valori o dei prezzi quando un fenomeno è molto dinamico, quale una dirompente innovazione tecnologica è, ed è calato nel mercato globale.

Ecco spiegato perché è molto difficile sentenziare sul futuro della blockchain alla base del bitcoin e delle molte criptovalute. I sistemi di backend, ad esempio, delle banche sono stati già rotti dalla blockchain anche se non è facile intuire i tempi della loro totale sostituzione tecnologica. Ciò che è certo è che tra qualche anno alcune delle società che stanno emergendo nell'ecosistema delle criptovalute saranno dei colossi di riferimento mondiali della tecnologia della blockchain e varranno molte decine o centinaia di miliardi di dollari. Si deve solo avere la pazienza di aspettare e di non farsi depistare dalla speculazione di breve periodo. Ecco perché non deve sorprendere che il bitcoin possa volare molto in alto raggiungendo valori di prezzo impensabili solo fino a qualche anno fa.

© Riproduzione riservata



Airpress

# Il vertice cyber e il piano di rilancio per Vitrociset

**Stefano Pioppi**

■ Il 45,2% delle aziende italiane ha subito un attacco cyber tra settembre 2015 e 2016. «I soggetti più a rischio sono le grandi imprese, gli esportatori e chi lavora in un settore ad alta intensità tecnologica». È quanto si legge nel nuovo Libro bianco sulla cyber-security in Italia, che Cyber Affairs ha visionato in anteprima e che aprirà oggi a Milano Itasec18, la seconda edizione della conferenza nazionale sulla sicurezza informatica, organizzata dal Laboratorio nazionale di cybersecurity del Cini. Fino a venerdì, il capoluogo lombardo riunirà ricercatori e professionisti provenienti dal mondo accademico, industriale e governativo. Interverranno tra gli altri i ministri di Difesa e Interno, Pinotti e Minniti, il direttore generale del Dis Pansa, il garante privacy Soro, il dg dell'Agid Samaritani, e Baldoni, ideatore della kermesse, nominato vicedirettore del Dis con delega alla cyber-security.

«Maggiori investimenti del 40% in 5 anni e acquisizioni di altre aziende con l'obiettivo di triplicare il fatturato». È l'obiettivo del Piano per la crescita di Vitrociset, azienda italiana dell'aerospazio, realizzato dall'ad Paolo Solferino. Se le acquisizioni riguarderanno in particolare l'estero e «soprattutto tecnologia nell'ambito dell'addestramento civile e di difesa», le linee del piano saranno «Difesa, Spazio e Trasporti». Se per la Difesa «puntiamo sull'addestramento e i sistemi informatici», per i trasporti, ha aggiunto il manager, «abbiamo avviato una società logistica-digitale per la gestione della piattaforma Uirnet nel settore intermodale». A interessare è soprattutto il contesto portuale. «La riforma dei porti sta rivoluzionando la logistica: in futuri i viaggi di chi trasporta merci saranno tracciabili e programmabili».



## L'opinione

## L'algorithmo salva-vita e lo sguardo lungo dei politici sulla sanità

Luca Pani

Non c'è mai stato un peggior momento per usare la Scienza in campagna elettorale, soprattutto da parte di chi, promettitore seriale, non ha nessuna esperienza o competenza scientifica o una laurea in discipline quantomeno assimilabili o neppure una laurea in quello che volete voi.

Non si può più sperare di affidarsi alla comunicazione e a quattro manifesti bene riusciti dal punto di vista fotografico. Non lo scrivo per difendere uno senso corporativo di casta o la tecnocrazia che, come abbiamo visto, pure senza mettersi d'impegno non riesce a cavare un ragno dal buco. E persino molto peggio di così. La polemica sui vaccini è una barba finta e quella sulle liste d'attesa risponde al vecchio principio secondo cui conviene dire ciò che è opportuno secondo l'ultimo sondaggio e non cosa è giusto. Vaccini e liste d'attesa sono argomenti sacrosanti per carità ma nel primo caso le evidenze scientifiche sono tanto schiaccianti che è addirittura controproducente parlarne e le liste d'attesa sono il risultato di disorganizzazione amministrativa, strutturale e talvolta di rilievo penale. Il problema vero è sapere se coloro che vogliono governare la nostra Salute nei prossimi 5 anni abbiano una minima idea di che cosa succederà e se siano in grado di capirlo. Dubito. Dovrebbero mostrare un'indomita e sincera curiosità per quanto succede nel campo in cui vogliono legiferare e avere a cuore il benessere dei cittadini tanto da studiare per trovare le migliori soluzioni a disposizione per migliorare l'efficienza del nostro Servizio sanitario nazionale. Se lo facessero scoprirebbero che una decina di giorni fa il top team dei ricercatori che in Google si occupano di intelligenza artificiale ha pubblicato on line un lavoro con 34 autori, affidandolo al giudizio della Rete, senza dunque revisioni da parte di esperti della materia (un altro trend interessante). Se lo sono potuti permettere perché avevano lo scopo e i numeri per farlo. Lo scopo era quello di prevedere quale sarebbe stato il destino di una persona una volta entrata in ospedale in modo da evitare eventuali esiti fatali. Non è poco. Per fare una cosa del genere Google ha

analizzato dati de-identificati (il nostro Garante della Privacy avrebbe più di una cosa da dire) su 216.221 pazienti e 46 miliardi di data-point che li riguardavano.

Non basta. I dati andavano indietro, su due ospedali diversi, uno a San Francisco e uno a Chicago, sino al 2009. I risultati, sebbene non validati, sono stati abbastanza scioccanti. Gli algoritmi specializzati di Google sono stati in grado di prevedere la morte dei pazienti con un anticipo di 24-48 ore rispetto a tutti gli altri metodi di intelligenza artificiale impiegati sino a quel momento, un tempo sufficiente per dare ai team di rianimazione modo di agire in modo preventivo prima che sintomi e segni irreversibili si presentassero. La sfida maggiore per questo tipo di interventi è quella di poter disporre di sorgenti di dati le più grandi possibili, tra loro non strutturate e che vadano indietro per più tempo possibile. Per questo Google ha usato tre potenti e complessi network ad apprendimento neurale profondo in grado di leggere risultati delle analisi del sangue, di esami radiologici o anatomopatologici e anche le cartelle scritte a mano dall'uomo. Altre "piccole" aziende come Amazon, Apple, DeepMind e Ibm, tanto per citarne alcune, si stanno cimentando con successo in progetti simili. Vi starete chiedendo cosa centra tutto questo con la Salute degli Italiani e con la campagna elettorale in corso? Semplice: l'Italia avendo investito il corrispondente di circa 100 miliardi di euro in soldi pubblici all'anno nel suo Ssn da 40 anni, dispone della più grande e migliore base di dati al mondo su cui far poggiare la rivoluzione digitale della Sanità, l'unica di cui varrebbe la pena parlare. Pensate che al di là di qualche annuncio e un selfie con Google i nostri politici capiscano davvero di cosa stiamo parlando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

